sir

**Ucraina: 35 luoghi di sepoltura e oltre 120 corpi riesumati nella regione di Donetsk. Le prime immagini della polizia**

Dopo lo choc per gli attacchi missilistici russi sulle città ucraine, l’orrore. Oltre 120 corpi sono stati riesumati dalla polizia nei territori liberati della regione di Donetsk. È la Polizia nazionale a farlo sapere pubblicando su Telegram la notizia con il dettaglio dei primi ritrovamenti e le foto. In totale la polizia ha trovato 35 luoghi di sepoltura negli insediamenti liberati. A Lyman, gli scavi sono in corso nei luoghi di sepoltura di massa. Durante una settimana di lavoro meticoloso, la polizia ha recuperato i corpi di 56 persone. “Ci sono tre fosse comuni”, si legge nel rapporto della polizia: “Uno è a

Sviatohirsk, dove sono state sepolte sette persone (sei donne e un uomo). Gli altri si trovano nel cimitero di Lyman. Diverse decine di militari delle Forze Armate dell’Ucraina sono state sepolte in una fossa comune e più di cento civili sono stati sepolti in un secondo luogo. Sono state sepolte intere famiglie”. I lavori al cimitero continuano ininterrottamente, nonostante il maltempo: la pioggia lava via il terreno. Le indagini sono in corso contemporaneamente in entrambe le località. Vi lavorano a turni tre gruppi investigativi e operativi. Ad oggi sono stati recuperati a Lyman i corpi di 22 civili e 34 militari.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

agensir

**Ecumenismo: Facoltà Teologia dell’Italia Centrale, al via una scuola di alta formazione**

Dall’anno accademico 2022-2023, la Facoltà Teologia dell’Italia Centrale – Firenze, avvia una scuola di alta formazione in Ecumenismo, in collaborazione con l’associazione italiana Docenti di Ecumenismo, il Centro Studi per l’Ecumenismo in Italia, la Fondazione Russia Cristiana, il Centro per la Famiglia della diocesi di Treviso, la Comunità del Diaconato in Italia e il Programa de Pós-graduação em Ciências da Religião della Universidade Católica de Pernambuco.

La Scuola di Alta Formazione in Ecumenismo (SCAFEcu), coordinata dal Riccardo Burigana, intende concentrarsi sulla formazione e l’educazione all’Ecumenismo, riservando una particolare attenzione agli aspetti culturali, storico-teologici, pastorali e spirituali che caratterizzano l’identità delle diverse Chiese cristiane presenti in Italia e in Europa. La finalità prioritaria è quella di favorire una profonda conoscenza reciproca, il dialogo e il confronto costruttivo quali presupposti per un autentico cammino verso l’unità di comunione in Cristo tra le diverse Confessioni cristiane. Si intende pertanto fornire le specifiche competenze conoscitive, metodologiche e tecniche necessarie per affrontare scientificamente le sfide e i mutamenti inerenti al dialogo ecumenico tra le diverse confessioni cristiane, nel più ampio orizzonte del dialogo tra religioni e culture nel contesto contemporaneo.

La Scuola di Alta Formazione si rivolge in particolare a coloro che operano o intendono operare in ambito ecumenico e che quindi necessitano di una specifica competenza di carattere interconfessionale e interreligiosa, ma anche a coloro che sono impegnati in settori strategici della vita pastorale delle diverse comunità cristiane, nell’educazione e nella formazione delle nuove generazioni. Possono iscriversi come studenti ordinari coloro che dispongono di una Laurea universitaria triennale, Laurea triennale in scienze religiose, Baccalaureato in Teologia, o titoli equivalenti, ma anche chi dispone di un Magistero in scienze religiose e chi è docente di religione (nella scuola secondaria di I e II grado).

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Al via la XIX legislatura, fumata nera alla Camera. Accordo su La Russa**

**A Montecitorio dirige Rosato, a palazzo Madama Liliana Segre. Meloni: "Tutto procede bene, faremo velocemente"**

Servirà una nuova votazione, già prevista alle 14. La seconda sarà convocata alle 14 e la terza alle 17.

Si vota anche al Senato. Quando si è a circa un terzo della prima chiama i senatori di Forza Italia non sono ancora passati attraverso il catafalco per esprimere il voto per eleggere il presidente del Senato. Molti di loro, tra cui la presidente uscente, Elisabetta Casellati, si sono riuniti con Silvio Berlusconi alle spalle dell'Aula dove, da poco, vi hanno fatto rientro. Silvio Berlusconi ha risposto alla seconda chiama nella votazione per la presidenza del Senato. Applausi dai banchi di FdI quando si è alzato per andare a votare.

VERSO LA RUSSA AL SENATO, MELONI VEDE BERLUSCONI

Intanto Fratelli d'Italia fa sapere che "su La Russa c'è una maggioranza". Così Francesco Lollobrigida. C'è stato un incontro, a quanto si apprende, fra la leader di FdI Giorgia Meloni e quello di Forza Italia Silvio Berlusconi, alla Camera. L'incontro, dopo la fragile intesa abbozzata nella notte, serve a definire l'accordo sulla presidenza della Camera, che dovrebbe andare al leghista Molinari, e quella del Senato, che invece si chiuderebbe su Ignazio La Russa di Fdi.

"C'è' l'accordo per votare La Russa e poi un nome indicato dalla Lega alla Camera", afferma il leader della Lega, Matteo Salvini entrando al Senato.

Da definire di conseguenza altre caselle per il governo, con il nodo del ruolo che ancora Forza Italia continua a chiedere per Licia Ronzulli. Al Mef, secondo quanto si apprende, dovrebbe andare il leghista Giancarlo Giorgetti. "Tutto procede bene, state tranquilli, faremo velocemente". Lo ha detto la leader di FdI Giorgia Meloni. Quanto alla presidenza della Camera, ha detto ancora Meloni, "anche qui la situazione è tranquillissima. Mi pare che l'indicazione sia quella di Riccardo Molinari, punto a chiudere anche qui velocemente". Rispondendo a chi le domandava che segnale sarebbe se da Forza Italia dovessero arrivare schede bianche alla votazione per il presidente del Senato, ha detto: "Non credo che accadrà".

Ecco cosa succede in Parlamento nei prossimi giorni. Iniziamo dall'elezione dei presidenti delle Camere, passaggio fondamentale che guiderà tutta l'attività parlamentare fino alla fine della legislatura. L'elezione del presidente della Camera scatta nei primi tre scrutini solo se si raggiunge la maggioranza dei 2/3 (pari a 267 voti). Nella seconda e nella terza votazione il quorum scende a 2/3 dei presenti. A partire dal quarto scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta, pari a 201 voti. C'è da ricordare che questa è la prima volta che si vota dopo la riforma costituzionale che ha drasticamente ridotto il numero dei parlamentari. Molto diversa la procedura del Senato dove presiedere la prima seduta toccherebbe al senatore a vita ed ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il più anziano tra i componenti di Palazzo Madama (è nato nel 1925). Tuttavia Napolitano non ci sarà a causa delle sue condizioni di salute.

Lo scranno di presidente provvisorio andrà, dunque, ad un'altra senatrice a vita, Liliana Segre, nata nel 1930.

Nei primi due scrutini (previsti per la prima seduta) per eleggere il presidente serve la maggioranza assoluta dei voti dei componenti dell'Assemblea. Ove non si raggiunga tale maggioranza (104 voti su 206), si procede ad una terza votazione in cui basta la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, computando anche le schede bianche. Qualora nella terza votazione nessuno abbia riportato questa maggioranza, il Senato procede al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nel precedente scrutinio il maggior numero di voti e viene proclamato eletto quello che ne prende di più. A parità di voti sarà eletto il candidato più anziano di età. Dopo il discorso del presidente provvisorio, la seduta è sospesa perchè la Giunta per le Elezioni provvisoria deve dichiarare le opzioni dei parlamentari. Alla Camera sono cinque, relative agli Europarlamentari eletti a Montecitorio; al Senato le opzioni da accertare sono ben 26. Ma non basta: entro due giorni dalla prima seduta i parlamentari devono dichiarare a che gruppo aderiscono e questo termine scade domenica. A quel punto i gruppi parlamentari sono convocati per eleggere i rispettivi presidenti. Una volta eletti i capigruppo, si terrà la prima riunione dei presidenti di gruppo: dovrà decidere quando si terrà la seduta in cui eleggere i vicepresidenti, i questori ed i segretari. Alla fine di questa laboriosa procedura e quindi con l'elezione dei presidenti di entrambe le Camere il presidente del Consiglio uscente può salire al Quirinale per dimettersi: resterà comunque in carica per il disbrigo degli affari correnti fino alla nomina ed al giuramento del nuovo governo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Erdogan: 'Esportare il grano russo attraverso la Turchia'**

**Putin ad Astana, iniziato l'incontro con il presidente turco, che dice: "Il bagno di sangue finisca il prima possibile". Zelensky: nessuna diplomazia finché le armi parlano**

E' cominciato ad Astana l'incontro tra il presidente russo Vladimir Putin e il leader turco Recep Tayyip Erdogan. Il faccia a faccia avviene nella capitale kazaka a margine del summit della Conferenza sulle misure di interazione e rafforzamento della fiducia in Asia (Cica).Lo riferisce Ria Novosti, riportando fonti turche.C'è attesa sulle proposte che il leader turco farà a Putin per cercare una via diplomatica per mettere fine alla guerra in Ucraina.

"Mi auguro che grano e fertilizzanti russi saranno esportati attraverso Istanbul", ha detto Erdogan durante l'incontro con l'omologo russo a margine della sesta Cica, in corso nella capitale del Kazakhstan.

Il presidente turco si è augurato che i prodotti russi possano così raggiungere i Paesi in via di sviluppo. "Siamo determinati a mantenere e rafforzare l'accordo di Istanbul" che ha sbloccato l'esportazione di grano dall'Ucraina "e a trasportare il grano e i fertilizzanti russi ai Paesi in via di sviluppo attraverso la Turchia", ha detto Erdogan, come riporta Anadolu. "I passi che Turchia e Russia prenderanno in questa direzione disturberanno alcuni circoli ma nello stesso tempo renderanno felici i Paesi meno sviluppati", ha aggiunto il presidente turco.

Intanto in un'intervista alla Tass, il vice segretario del Consiglio di Sicurezza russo, Alexander Venediktov, ha detto: "L'adesione dell'Ucraina alla Nato può portare alla Terza guerra mondiale e la stessa Alleanza atlantica lo capisce". "Con l'adesione dell'Ucraina alla Nato entrerà in vigore il quinto articolo (sulla difesa collettiva)", ha aggiunto: "La stessa Nato comprende la natura suicida di questo passo". "L'adesione dell'Ucraina alla Nato è per noi inaccettabile", ha detto: "L'Occidente deve capire che le parole di Zelensky sulla necessità di attacchi preventivi contro la Russia sono un invito alla terza guerra mondiale".

Ucraina: droni kamikaze russi sulla regione di Kiev, bombe su Mykolaiv - Mondo

Colpito anche un edificio residenziale di cinque piani (ANSA)

Se Kiev continuerà i suoi attacchi terroristici, la risposta della Russia sarà più dura: lo ha detto il presidente della Duma, la Camera bassa del Parlamento russo, come riporta la Tass.

"Una pace giusta può essere ottenuta attraverso la diplomazia, non ci possono essere vincitori in una guerra e perdenti nella pace". Lo ha affermato il presidente turco, come riporta Anadolu, parlando del conflitto tra Mosca e Kiev durante il vertice della Conferenza sulle misure di interazione e rafforzamento della fiducia in Asia in Kazakhstan. "Il nostro obiettivo è che il bagno di sangue finisca il prima possibile", ha aggiunto Erdogan.

La Russia è favorevole a una rapida soluzione diplomatica della questione ucraina, non cerca di "fare a pezzi nessuno" e vuole coesistere pacificamente con l'Ucraina e con tutta l'Europa, anche se non a spese della sua sicurezza: lo ha detto il vice segretario del Consiglio di sicurezza russo, Alexander Venediktov, in un'intervista alla Tass.

Ma il presidente ucraino Zelensky chiude: la Russia "va isolata diplomaticamente", la diplomazia è uno strumento "possente", ma non ci può essere finché "le armi parlano".

Putin: 'Ora sistema di sicurezza alla pari con i Paesi dell'Asia'  - Il mondo sta diventando multipolare, con nuovi centri di potere che si rafforzano in Asia: lo ha detto il presidente russo Vladimir Putin, come riporta la Tass. Mosca è favorevole alla creazione con altri Paesi asiatici di un sistema di sicurezza alla pari e indivisibile e si impegna al massimo per il suo sviluppo: lo ha detto il presidente russo in occasione della sesta Conferenza sulle misure di interazione e rafforzamento della fiducia in Asia (Cica). "Compiamo tutti gli sforzi insieme agli altri Stati asiatici per sviluppare un sistema di sicurezza alla pari e indivisibile basato su principi universali e riconosciuti del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite", ha affermato il leader russo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Covid: Gimbe, i casi aumentano del 20% ma la crescita rallenta**

**In salita i ricoveri in terapia intensiva e nei reparti ordinari, crescono i nuovi vaccinati**

Negli ultimi 7 giorni i nuovi casi fanno registrare +20,3%, ma la crescita rallenta ed è meno ripida; in aumento ricoveri ordinari (+30%) e terapie intensive (+44,5%) e dopo 6 settimane tornano a salire i decessi (+39,9%).

E' quanto emerge dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe per la settimana 5-11 ottobre.

In particolare, salgono a 293.902 i nuovi casi settimanali contro i 244.353.

Aumenta la pressione sugli ospedali con +1.445 posti letto occupati in area medica per un totale di 6.259 (il 24 settembre era a 3.293); intensive con +69. Inversione della curva dei decessi, in 7 giorni 393 contro 281.

Nella settimana 5-11 ottobre aumentano i nuovi vaccinati: 1.297 rispetto ai 1.247 della settimana precedente (+4%). Di questi il 35,6% è rappresentato dalla fascia 5-11: 462, con un incremento del 6,2% rispetto alla settimana precedente. Cresce tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, il numero di nuovi vaccinati che si attesta a quota 325 (+3,2% rispetto alla settimana precedente).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Al Senato la prima seduta, Liliana Segre cita la Shoah, Aula in piedi**

Così in Aula al Senato Liliana Segre. Standing ovation in Aula al Senato quando Liliana Segre cita la marcia su Roma e poi il ricordo di lei bambina che dai banchi di scuola è arrivata al banco più alto del Senato. Applauso più lungo dai banchi del centrosinistra. Anche Ignazio La Russa che dalla prima fila dei banchi del centrodestra sta ascoltando e prendendo appunti si è alzato in piedi

"In questo mese di ottobre- prosegue - nel quale cade il centenario della Marcia su Roma, che dette inizio alla dittatura fascista, tocca proprio ad una come me assumere momentaneamente la presidenza di questo tempio della democrazia che è il Senato della Repubblica". "Ed il valore simbolico - aggiunge - di questa circostanza casuale si amplifica nella mia mente perché, vedete, ai miei tempi la scuola iniziava in ottobre; ed è impossibile per me non provare una sorta di vertigine ricordando che quella stessa bambina che in un giorno come questo del 1938, sconsolata e smarrita, fu costretta dalle leggi razziste a lasciare vuoto il suo banco delle scuole elementari, oggi si trova per uno strano destino addirittura sul banco più prestigioso del Senato!".

"Desidero indirizzare al presidente emerito Giorgio Napolitano che non ha potuto presiedere, gli auguri nella speranza di poterlo rivedere presto ristabilito in Senato". Così in Aula al Senato la presidente Liliana Segre per l'avvio della XIX legislatura in Senato.

"In Italia - ha aggiunto Segre - il principale ancoraggio attorno al quale deve manifestarsi l'unità del nostro popolo è la Costituzione repubblicana, che come disse Piero Calamandrei non è un pezzo di carta, ma è il testamento di 100.000 morti caduti nella lunga lotta per la libertà; una lotta che non inizia nel settembre del 1943 ma che vede idealmente come capofila Giacomo Matteotti. Il popolo italiano ha sempre dimostrato un grande attaccamento alla sua Costituzione, l'ha sempre sentita amica".

"Le grandi nazioni, poi, dimostrano di essere tali anche riconoscendosi coralmente nelle festività civili, ritrovandosi affratellate attorno alle ricorrenze scolpite nel grande libro della storia patria. Perché non dovrebbe essere così anche per il popolo italiano? Perché mai dovrebbero essere vissute come date 'divisive' anziché con autentico spirito repubblicano, il 25 Aprile festa della Liberazione, il 1° Maggio festa del lavoro, il 2 Giugno festa della Repubblica?". L'ha detto, tra gli applausi, la senatrice a vita Liliana Segre nel suo discorso in apertura della seduta per il voto del presidente del Senato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Aboubakar Soumahoro entra alla Camera con gli stivali da lavoro: “Difendo i diritti di chi ha fame, è discriminato, è morto di lavoro”**

**Il deputato di Sinistra Italiana ha dato l’annuncio con una foto sui social: «Coi piedi nel fango della realtà e lo spirito nel cielo della speranza».**

Con il suo ingresso in Parlamento, il sindacalista originario della Costa d’Avorio Aboubakar Soumahoro non è solo. Con lui entrano anche le persone ha incontrato, difeso e raccontato negli anni, come rappresentante dei lavoratori sfruttati e sottopagati in Italia nel settore dell’agricoltura. Simbolicamente, il politico ha indossato i suoi stivali da lavoro, ancora coperti di terra.

Stivali da bracciante e tanta commozione: ecco il primo giorno di Aboubakar in Parlamento. "Lo faremo per chi vive nella miseria"

Soumahoro ha affermato: «Vado in Parlamento indossando questi miei stivali che ho sempre portato per lottare nei bassifondi dell’umanità, insieme alle mie compagne e ai miei compagni, contro lo sfruttamento e la precarietà.

Porto questi stivali in ricordo delle tante e dei tanti compagni che non sono sopravvissuti a questa nostra lotta (come Soumaila Sacko, Joof Yusupha, Fallaye Dabo) e in memoria delle tante lavoratrici e lavoratori morti di lavoro (come Paola Clemente, Luana D'Orazio, Giuliano De Seta, Lorenzo Parelli).

Indosso questi stivali in onore di chi oggi fa fatica ad arrivare a fine mese e di chi viene discriminato. Questi stivali sono il simbolo delle sofferenze e della speranza del Paese Reale che entra oggi con me in Parlamento per legiferare. Questo nuovo percorso da Deputato ha senso solo se è un cammino condiviso da chi, come me, sa cosa significa essere discriminato, patire la fame o avere le scarpe sporche del fango e del sudore del lavoro precario e sottopagato.

La nostra postura sarà sempre con i piedi saldi nel fango della realtà e lo spirito rivolto verso il cielo della speranza».

Il deputato, nel giorno dell’insediamento della nuova legislatura. ha dichiarato quali saranno le sue intenzioni in quanto esponente della minoranza: «Sarà un’opposizione determinata, ferma, ancorata ai valori della nostra carta costituzionale. In 22 anni in questo Paese non ho mai conosciuto la pacchia, ho lavorato nei campi, so cosa significa soffrire, non riuscire a mangiare, e come me tante altre persone e cercheremo di far sentire questo». Dalla piazza di Montecitorio, Soumahoro ha aggiunto: «Voglio essere ricordato tra le persone che hanno cercato di far capire che siamo tutti esseri umani e che la vera mostruosità è quella dei blocchi navali».

Soumahoro, 42 anni, è nato nel 1980 a Bétroulilié in Costa d’Avorio. È arrivato nel nostro Paese a 19 anni. Nel 2010 si è laureato in Sociologia pesso l’Università degli studi di Università “Federico II” di Napoli con voto 110/110 con una tesi dal titolo: “Analisi sociale del mercato del lavoro. La condizione dei lavoratori migranti nel mercato del lavoro italiano: persistenze e cambiamenti”.

Da dieci anni Soumahoro si batte per i diritti dei lavoratori e dei migranti: è uno dei membri fondatori della Coalizione Internazionale Sans-Papiers, Migranti e Rifugiati (Cispm), con la quale nel 2012 organizzò una marcia dei sans-papiers che attraversarono sei Paesi europei senza documenti per chiedere la libertà di circolazione delle persone come già accade per le merci.

È stato inoltre sindacalista del Coordinamento Agricolo dell’Unione Sindacale di Base (Usb), occupandosi soprattutto della tutela dei diritti dei braccianti, della lotta al caporalato e dello sfruttamento lungo la filiera agricola. Dopo l’uccisione di Soumaila Sacko (bracciante e sindacalista dell’Usb assassinato in Calabria il 2 giugno 2018, mentre raccoglieva lamiere per costruirsi una baracca di fortuna), ha chiesto e ottenuto dal Governo Conte I la creazione del Tavolo operativo di contrasto al caporalato e allo sfruttamento in agricoltura. Il Tavolo viene istituito ufficialmente con il decreto del 4 luglio 2019 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 3 settembre 2019 e vede la partecipazione, oltre che del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali che lo presiede, anche del Ministero degli Interni, del Ministero delle Politiche Agricole, del Ministero per il Sud e la Coesione territoriale, delle Regioni, di tutte le sigle sindacali e di vari altri attori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**I 150 anni di Mondo e missione. Il Papa e le guerre dimenticate, dallo Yemen a Myanmar**

"Le distanze si sono accorciate è vero ma le dogane ideologiche si sono moltiplicate". Lo ha sottolineato a braccio papa Francesco ricevendo in udienza i redattori e collaboratori della Rivista "Mondo e Missione" del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) nel 150esimo anniversario della fondazione.

Per il Pontefice "la sfida diventa ancora oggi andare proprio lì per far conoscere la bellezza e la ricchezza delle differenze, ma anche le tante storture e ingiustizie di società sempre più interconnesse e allo stesso tempo segnate da pesanti diseguaglianze".

"Per molti anni, le lettere e le cronache dei missionari hanno restituito in maniera accurata i contesti e la vita delle popolazioni con cui venivano in contatto", ha affermato Francesco ricordando che ancora oggi i reportage e le testimonianze dirette "rappresentano la caratteristica più propria della rivista, grazie a racconti da luoghi o situazioni di cui pochi altri parlano: periferie geografiche ed

esistenziali, che, in un mondo dove la comunicazione apparentemente ha accorciato le distanze, continuano però a rimanere relegate ai margini", ha aggiunto.

"Essere voce dei senza voce è un compito primario della rivista, come di altre iniziative che il Pime ha promosso nel campo della comunicazione: l'agenzia AsiaNews, i contenuti multimediali, la presenza nelle reti sociali, le attività culturali e di animazione. Tutti modi per raccontare il mondo mettendosi dalla parte di chi non ha diritto di parola o non viene ascoltato, dei più poveri, delle minoranze oppresse, delle vittime di guerre dimenticate".

"Su questo vorrei sottolineare le guerre dimenticate - ha aggiunto a braccio il Pontefice -: oggi tutti siamo preoccupati, ed è buono che lo sia, con una guerra qui in Europa, alle porte dell'Europa, ma da anni che ci sono guerre": "Pensate allo Yemen, pensate al Myamar, pensate all'Africa. Ma queste non entrano perché non sono dell'Europa colta".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Roma. Lectio magistralis di Zuppi alla Sapienza: Europa e Africa insieme per la pace**

Il cardinale Matteo Zuppi mentre pronuncia la sua lectio magistralis nella cerimonia di conferimento del dottorato honoris causa dalla Sapienza di Roma

Il cardinale Matteo Zuppi mentre pronuncia la sua lectio magistralis nella cerimonia di conferimento del dottorato honoris causa dalla Sapienza di Roma - Siciliani

Il cardinale Matteo Zuppi ha un sogno. Lo stesso di papa Francesco. Veder affermato il «diritto alla pace» e il «ripudio della guerra», affinché siano intraprese «vie di non violenza e percorsi di giustizia», in quanto di fronte «alla pace non possiamo essere indifferenti o neutrali». Sono le parole del Pontefice con cui l’arcivescovo di Bologna e presidente della Cei conclude di fatto la lectio magistralis nella cerimonia durante la quale, ieri pomeriggio, ha ricevuto all’Università "La Sapienza" di Roma il dottorato honoris causa in studi politici. Un riconoscimento tanto più significativo, in quanto decretato «a un rappresentante della Chiesa», come ha ricordato il professor Luca Micheletta (relazioni internazionali), autore della laudatio, da un ateneo «dove non molti anni or sono ha sollevato polemica l’invito a un Papa (Benedetto XVI, ndr)».

Zuppi, sorridente e disteso, tiene la sua lectio sul tema "L’Africa e l’Europa insieme di fronte alle sfide del XXI secolo". Ricorda che il continente nero ancora oggi viene alternativamente dipinto come «terra delle opportunità economiche o come mostro demografico pronto a schiacciarci; giacimento a cielo aperto o antro di malattie e pandemie; buco nero che inghiotte gli aiuti internazionali o socio nel commercio internazionale». Ma è sul positivo, sul sogno appunto, che il porporato concentra la sua attenzione. «I due continenti - dice - sono legati da un principio di interdipendenza che deve essere considerato come un’opportunità nel complesso mondo contemporaneo». Ecco dunque perché «l’Europa non può abbandonare l’Africa ma deve appoggiarla in uno spirito di partnership che, pur facendo tesoro delle esperienze del passato, trovi un nuovo slancio e nuove motivazioni di collaborazione che vadano oltre il mero interesse economico». E in particolare, aggiunge il presidente della Cei, «di fronte agli attuali drammatici conflitti europei e africani occorre una solidarietà attiva in favore della pace capace di coinvolgere tutta la comunità internazionale».

In sostanza, quindi «l’Europa per rinascere dal suo egoismo ha bisogno dell’Africa e, reciprocamente, l’Africa ha bisogno dell’Europa per curare le sue ferite». Del resto «lo possiamo osservare nell’Ue - ricorda il cardinale –: ogni politica basata sull’esclusione e sull’autoreferenzialità è destinata al fallimento». Infine Zuppi indica alcuni «obiettivi concreti». «Oltre alle questioni economiche c’è da inventare assieme un modello di welfare adattato al XXI secolo (in particolare penso all’educazione e alla sanità gratuita per tutti come forma di giustizia); poi la preservazione dell’ambiente, come la protezione delle foreste e la lotta alla desertificazione che è davvero interesse globale; il sostegno alla democratizzazione e infine la cosa più importante: la difesa della pace». «Su tali sfide - conclude - è necessario un impegno ingente e durevole dell’Europa in Africa. Ne va del nostro futuro comune».

In tal modo la lectio dà ragione delle motivazioni di questo dottorato honoris causa. La rettrice della "Sapienza", Antonella Polimeni, ricorda di Zuppi «il costante impegno per il rispetto dei diritti umani e in difesa dei più deboli», in linea - fa notare - «con la strada intrapresa dal nostro Ateneo nella lotta alle disuguaglianze e alle disparità di opportunità». Il vicepresidente della facoltà di Scienze politiche, Giovanni Di Lorenzo, ne sottolinea il pensiero in ordine al «valore dell’impegno politico, come espressione di fede in un’idea del bene comune quale presupposto della democrazia». E Micheletta rimarca che «la Chiesa di Matteo Zuppi vuole aprirsi sempre più alla società e, dunque alla politica, per incontrare la modernità e le sue esigenze».

La cerimonia, alla quale ha preso parte anche il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, ha avuto anche momenti suggestivi quando la rettrice ha riconsegnato al cardinale il suo libretto universitario, il diploma del Liceo "Virgilio" di Roma con il quale si iscrisse alla "Sapienza" e la tesi sul cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954, con il quale il giovane Matteo Zuppi si laureò in Lettere e Filosofia nell’anno accademico 1977- 1978.